

Rapporto

numero

data

Dipartimento

8 ottobre 2014

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

**della Commissione della legislazione
sull'iniziativa parlamentare 24 settembre 2012 presentata nella forma
generica da Patrizia Ramsauer "Affinché si rispetti la legge e si abbia
maggior controllo sui cani"**

I. PREMESSA

L'atto parlamentare evidenzia alcuni problemi legati all'importazione di cani, che riguardano sia il campo sanitario sia quello della protezione degli animali.

Negli ultimi anni, dopo l'entrata in vigore degli accordi bilaterali con l'Unione Europea, si è verificata una vera e propria liberalizzazione del commercio internazionale degli animali. In pari tempo i controlli sistematici effettuati in passato dalla Svizzera attraverso i veterinari operanti nelle zone di confine sono stati smantellati. La competenza, un tempo prerogativa dell'Ufficio federale di veterinaria, è stata trasferita agli uffici veterinari cantonali. In particolare, il compito di applicare l'Ordinanza concernente l'importazione, il transito e l'esportazione di animali e prodotti animali del 18 aprile 2007 (OTIE) e l'Ordinanza concernente l'importazione di animali da compagnia del 18 aprile 2007 (OIAC) ricade prevalentemente sull'Ufficio del veterinario cantonale.

Il Consiglio di Stato ha preso posizione sull'iniziativa con il rapporto del 18 giugno 2013 del veterinario cantonale dott. Tullio Vanzetti. Per motivi a noi sconosciuti il medesimo è stato però recapitato al relatore, dopo diversi solleciti, unicamente il 5 settembre 2014 (per percorrere poche decine di metri ha impiegato 442 giorni !!!).

L'Ufficio del veterinario cantonale conferma di ricevere regolarmente notifiche di importazioni illegali di cani da parte di veterinari clinici che operano sul territorio, di agenti di controllo al confine e di autorità italiane. La segnalazione dei casi da parte di veterinari liberi professionisti è solo occasionale. Secondo il dott. Vanzetti il fatto è spiegabile con un presunto conflitto di interessi che esiste quando il veterinario decide di segnalare spontaneamente infrazioni a carico dei propri clienti.

Un obbligo di segnalazione dei casi di importazione clandestina da parte dei veterinari all'Ufficio cantonale non risulta esplicitato né nella legislazione veterinaria federale né in quella cantonale. Secondo l'Ufficio Federale di veterinaria, l'assenza di un obbligo di segnalazione nella legislazione federale non impedisce ai Cantoni di prevederlo nelle loro basi legali.

Occorre poi considerare che la vicina Italia funge spesso da Paese di entrata di cani provenienti dall'est europeo o da Paesi extraeuropei nei quali la rabbia è ancora ben presente.

Anche da parte del veterinario cantonale vi è condivisione sulla proposta della collega Ramsauer, che è ritenuta opportuna nell'ottica di una chiara attribuzione dei ruoli e di una più efficace messa in atto delle norme concernenti l'importazione degli animali sul piano della prevenzione e della repressione delle pratiche illegali.

Un obbligo di segnalazione risulterebbe vantaggioso anche per i veterinari liberi professionisti perché eviterebbe loro di dover ponderare l'opportunità di una notifica volontaria e di doversi giustificare nei confronti dei propri clienti.

Un altro aspetto riguarda i cani importati pur avendo la coda o le orecchie tagliate: ciò è vietato dall'Ordinanza sulla protezione degli animali. Anche in questo caso l'Ufficio del veterinario cantonale è favorevole all'obbligo di notifica. La misura, infatti, dovrebbe determinare una diminuzione dei casi e di conseguenza minor lavoro amministrativo per lo stesso Ufficio.

V. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Anche i commissari ritengono che l'importazione di cani non identificati tramite microchip e non accompagnati da certificati che ne attestino ufficialmente la provenienza e l'identità costituisca un rischio di contagio dal virus della rabbia per le persone e per gli animali. Non si può dimenticare che ogni anno, nel mondo, la rabbia provoca ancora oggi circa 50 mila vittime.

In alternativa a norme cantonali si è pensato anche di formulare una precisa proposta all'Ufficio federale di veterinaria per una modifica dell'Ordinanza federale sulle epizootie; che dal profilo dell'ordinamento giuridico appare la soluzione più logica. I tempi però si allungherebbero notevolmente anche perché non sono previste, a medio termine, modifiche dell'OFE.

V. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto invitiamo il Gran Consiglio ad approvare integralmente l'iniziativa, presentata nella forma generica il 24 settembre 2012 da Patrizia Ramsauer: "affinché si rispetti la legge e si abbia maggior controllo sui cani".

L'atto parlamentare è trasmesso al Consiglio di Stato per l'elaborazione del progetto di legge previsto dall'iniziativa.

Per la Commissione della legislazione:

Giorgio Galusero, relatore
Celio - Cereghetti - Corti - Franscella -
Ghisolfi - Giudici - Mellini - Minotti - Paparelli -
Pedrazzini - Ponzio-Corneo - Rückert - Viscardi